

Cos'è un Café-Philo?

I Café-Philo o caffè filosofici sono pubbliche discussioni su argomenti vari (da questioni d'attualità, fino ai grandi temi della filosofia) svolte in luoghi pubblici, in genere bar o pub, talvolta librerie o biblioteche, e aperti alla partecipazione di chiunque sia interessato, senza alcuna limitazione di cultura, formazione, orientamenti personali.

Il carattere filosofico di questi dibattiti viene loro conferito dalla presenza di un filosofo, che funge da "facilitatore" e ha il compito di far procedere la discussione collegiale nella direzione di un progressivo approfondimento, attraverso il confronto critico dei contributi di volta in volta avanzati dai partecipanti.

Ciò che differenzia questo tipo di incontri dalle più tradizionali conferenze è il fatto che il filosofo non è il protagonista: spesso non introduce nemmeno il tema, che in alcuni casi viene addirittura scelto all'inizio dell'assemblea, attraverso una decisione comune. In altre parole, il filosofo ha la funzione di esperto non già dell'argomento, ma degli strumenti con i quali tale argomento viene elaborato collegialmente.

Per esprimere la cosa in una breve formula: in questi dibattiti non si parla di filosofia, bensì *si fa* filosofia insieme.

Breve storia dei Café-Philo

Il termine caffè filosofico rimanda al 1700, quando era comune riunirsi nei *salons* e nei *café* per discutere di argomenti di diversa natura. Pratica nata in Francia come esercizio dell'opinione, non confinato nei complessi problemi filosofici, fin da subito ha varcato i confini nazionali, giungendo anche nel nostro paese. Uno dei maggiori seducenti conversatori dei principali salotti letterari dell'epoca era Diderot. Assieme a lui partecipavano, tra gli altri, Montesquieu, Rousseau e Voltaire.

Gli odierni Café-Philo nascono in Francia nel 1992, grazie all'iniziativa del filosofo Marc Sautet. Nel suo "Socrate al caffè", unico testo pubblicato in Italia ove si parli di Café-Philo, Sautet racconta che l'iniziativa nacque praticamente per caso: nel luglio del '92, durante un'intervista radiofonica, gli era capitato di render noto che tutte le domeniche si incontrava con alcuni amici al *Café des Phares*, in Place de la Bastille a Parigi, per parlare della recente apertura del suo studio di consulenza filosofica. Alcuni ascoltatori equivocarono, intendendo che, in quelle occasioni, egli si mettesse a disposizione del pubblico per parlare di filosofia, e si recarono a cercarlo. Nonostante l'equivoco, Sautet fu ben contento di intavolare estemporanee discussioni. Dopo alcune settimane si era già formato un gruppo che tornava regolarmente per riprendere il dialogo e proporre nuovi

temi. Il fenomeno crebbe ancora finché all'appuntamento domenicale giunsero a recarsi anche duecento persone, tanto che non bastavano gli spazi e molti rimanevano esclusi (le locandine di convocazione dovettero invitare gli interessati a presentarsi con largo anticipo e muniti di sedie personali).

Oggi, nonostante la prematura scomparsa di Sautet (1998), il fenomeno ha prodotto oltre 170 Café-Philo in Francia e un'ottantina nei più diversi paesi del mondo.

Cosa si dibatte in un Café Philo?

I temi sono piuttosto vari: *sulla vita, sulla libertà, sul nulla, sull'origine, sull'egoismo, sull'uomo*. Ma anche argomenti più quotidiani sono ben accolti nei *café-philo*, come il matrimonio, il sogno, la tecnologia, la creatività, l'amicizia, i miracoli, l'ironia. I temi possono allargarsi fino a comprendere l'analisi di questioni di forte attualità.

Certamente una cattiva facilitazione può far scivolare il dialogo dal confronto allo scontro o alla vana chiacchiera, ma chi facilita in modo democratico, evitando la conduzione autoritaria, favorendo una distribuzione equa della partecipazione, riuscirà a fare in modo che i partecipanti si interrogino sulle proprie posizioni, esponendole dapprima in modo rispettoso e corretto, ascoltando l'altro in modo *simpatico* e accogliente, mettendo in discussione le proprie scelte, rivalutando i principi. Nulla esclude che questo atteggiamento generi un cambiamento duraturo: abituarsi a cercare di comprendere meglio le questioni prima di schierarsi a favore o contro.

I partecipanti

Chi si reca a un Café Philo lo può fare perché spinto da un interesse intellettuale, dalla necessità di capire meglio alcuni aspetti della realtà, da una questione specifica che gli sta a cuore e che desidera discutere con altri in modo quanto è possibile approfondito, forse -in alcuni casi- anche per personali difficoltà nel prendere posizione su questioni d'attualità.

Lo può fare anche per tenere in allenamento la mente o perché stanco della vacuità di certe tematiche telematiche o delle chiacchiere quotidiane.

Lo può fare per incontrare realmente dei suoi simili, per incontrarli al di là della presenza fisica, per confrontarsi con loro in un contesto nel quale ognuno si mette in gioco con autenticità. In questo spazio privilegiato chiunque potrà esprimere senza riserve ciò che pensa e ascoltare criticamente ciò che l'altro ha da dire su un tema di interesse comune, abbandonando ogni pretese egemonica, con spirito di comprensione.